



I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE

Regia: Blake Edwards;

Interpreti: Jack Lemmon- Joe Clay, Lee Remick- Kirsten Arnesen, Charles Bickford- Ellis Arnesen, Jack Klugman- Jim Hungerford, Alan Hewitt- Leleand, Tom Palmer- Ballefoy, Debbie Megowan- Debbie Clay, Maxine Stuart- Dottie, Jack Alberston- Cameriere, Ken Lynch- Proprietario Del Negozio Di Liquori, Al Paige- Inquilino, Rita Kenaston- Inquilina, Carl Arnold- Uomo Scocciatore, Dick Crockett- Zotico, Russ Bennett- Zotico, Doc Stortt- Zotico, Tom Rosqui- Scommettitore, Mary Benoit- Inquilina, Barbara Hines- Invitata, Charlene Holt- Invitata, Ella Ethridger- Inquilina, Robert Shaw- Inquilino, Pat O'Malley- Inquilina.

Soggetto: James Pinckney Miller; **Sceneggiatura:** James Pinckney Miller; **Fotografia:** Philip H. Lathrop;

Musiche: Henry Mancini, Johnny Mercer - CANZONE "DAYS OF WINE AND ROSES" DI HENRY MANCINI E JOHNNY MERCER; **Montaggio:** Patrick McCormack; **Scenografia:** Joseph C. Wright;

Costumi: Donfeld; USA – 1962; 116'. B/N.

SINOSSI

Joe Clay e Kirsten Arnesen si conoscono, lavorando nella stessa ditta, e si sposano. Spinta dal marito, accanito bevitore, anche la donna comincia a bere. In breve i due diventano alcoolizzati. Accortisi di essere sull'orlo della propria rovina e di quella della loro bambina decidono, di comune accordo, di smettere. Ma dopo qualche mese di astinenza ricadono nuovamente nel vizio. Joe, però, con l'aiuto di una associazione, l'"anonima alcoolisti", riesce alla fine a spuntarla e a non bere più. Non così Kirsten, che persevera nel vizio, abbandonando la famiglia e cercando facili avventure con alcoolizzati come lei. Joe è tentato di lasciarla per sempre, e di rifarsi da solo una vita. Alla fine, però, ha pietà della moglie e decide di restarle vicino nella speranza che sarà più facile indurla a tornare ad una vita normale.

CRITICA

"Il nobile contenuto dell'assunto non trova sempre adeguata espressione nel dramma che, pur vantando momenti di efficacia, perde in incisività e forza rappresentativa per la prolissità e la minuziosità che caratterizzano numerosi momenti dell'opera. Buona tuttavia la regia, ed ottima l'interpretazione." (*Segnalazioni Cinematografiche*, vol. 54, 1963)

“Da un teledramma di J.P. Miller (diretto da John Frankenheimer): dopo le nozze, Joe Clay si rimette a bere e induce la moglie Kirsten a imitarlo; diventano entrambi alcoolizzati cronici. Lui smette, lei non ce la fa. Riuscito intermezzo drammatico del quarantenne B. Edwards, principe della commedia. Con *Giorni perduti* (1945) di Billy Wilder, è uno dei più rigorosi e sconvolgenti drammi sul tema dell'alcolismo. Più che terminare, il film si ferma, rifiutando la lieta fine, l'amore come risoluzione. Squarci improvvisi di tenerezza soffocante e di lirismo lacerato in un tessuto di cupa intensità. Uno dei film più personali e più belli di Edwards. Il merito è anche dei due interpreti e della fotografia di P. Larthrop. Paradossalmente ebbe soltanto un Oscar per la migliore canzone di Mancini-Mercer.” (*dal dizionario "Il Morandini"*)

Scheda a cura di Sveva Fedeli